

11 novembre 1998 0:00

SCIOPERI. SINDACATI E UTENTI

LE RAGIONI, I TORTI E CHI PAGA: UN CAOS PREVISTO E VOLONTARIAMENTE PROVOCATO. SANZIONARE IL SEGRETARIO DELLA CGIL.

Firenze, 11 Novembre 1998. "Gli scioperi sbagliati vanno colpiti con sanzioni". Così si è espresso il segretario della Cgil Sergio Cofferati, a commento della drammatica situazione dei trasporti in questi giorni.

"Chi semina vento, raccoglie tempesta", è il commento dell'Aduc per voce del suo presidente nazionale Vincenzo Donvito. "La posizione del segretario della Cgil è di quelle da brividi sulla schiena, che fa venire in mente regimi in cui i sindacati sono solo i pastori di un gregge proprietà di un dittatore o di una burocrazia dittatoriale. Il giudizio di sbagliato o meno, in uno sciopero, non può essere affidato alla legge, ma ai risultati che si ottengono. È evidente che occorre garantire servizi minimi e fondamentali quando sono coinvolti settori della sicurezza, ma da qui al divieto ci passa il mare, o, meglio, la differenza fra un regime autoritario e uno democratico.

Gli scioperi di questi giorni sono tutti figli del segretario della Cgil e dei suoi partner confederali, che, seguendo la logica di Cofferati, dovrebbero essere sanzionati. Domandiamo: chi ha usato esclusivamente l'arma dello sciopero per far valere i propri diritti, bloccando aziende e servizi, e facendo pagare le proprie rivendicazioni a tutta la comunità? Sarebbe riduttivo dire solo gli Spartacus o Masaniello del momento, perché costoro sono schegge di quelle grandi masse di lavoratori che, col turismo sindacale confederale a spese dei contribuenti, hanno invaso questa o quella città in quegli scioperi che il segretario della Cgil chiama giusti.

La situazione è decisamente insostenibile per gli utenti, che sono ostaggi di questa o quella categoria, spesso non potendo ripiegare su altro perché i servizi bloccati sono erogati in regime di monopolio. Ma riteniamo che da questa situazione non si esca con la politica del muso duro, o, peggio, del bastone e della carota. Anzi, crediamo che potrà solo peggiorare la situazione. Se la corporazione dei taxisti crede che la propria vita sia legata ad una tariffa fissa o variabile, se i ferrovieri hanno paura di perdere il posto in un'azienda straripante di forza lavoro inutile, lasciamoglielo credere, dopo un po' faranno male solo a se stessi oppure l'avranno vinta continuando a fare male all'economia e, di conseguenza, a se stessi; ma facciamo che lo capiscano sulla loro pelle, e non solo su quella degli utenti oppure con il manganello. Crediamo che per gli utenti, in questa situazione, sia meglio sapere che non c'è un treno o un taxi, che non continuare a prendere taxi che non si trovano mai e a prezzi assurdi, o treni dove partenza e arrivo sono peggio di un gioco del lotto. Crediamo che ognuno debba essere chiamato alle sue responsabilità di fronte a chi fornisce un servizio, e non solo di fronte ad uno Stato paterno che è